

duct.) dice che M. Curio, lo stesso che amministrò la censura con L. Papirio, destinò alla costruzione di un acquidotto per condurre a Roma le acque del Teverone il prodotto del bottino da lui fatto sul re Pirro; ciò che non può essere avvenuto che dopo la vittoria di Curio su questo re l'anno 479. Ma il passo di Frontino prova altresì che M. Curio era stato censore con Papirio. Ora tutti i censori dall'anno 479 sino alla morte di Curio, sono nominatamente designati nei Fasti Capitolini, e dagli storici, nè si trova altramente Curio censore con Papirio: si può dunque porre la loro censura in quest'anno, di cui non sono conosciuti i censori.

Consoli: M. Claudio Marcello, C. Nauzio Rutilo, entrano in carica il 21 aprile romano 467, 3o marzo giuliano av. G. C.

SESSANT. PRIMO DITTATORE

APP. CLAUDIO CECO.

288. - 287. Continuano le querele sull'argomento dei debiti: l'orrida violenza di un creditore, simile a quella di già avvenuta l'anno 428, diede loro vieppiù vigore. T. Vetturio, figlio del console ch'era stato consegnato ai Sanniti dopo il trattato delle Forche Caudine, non essendo in istato di restituire a C. Plozio il danaro che questi gli avea prestato pei funerali di suo padre, è abbandonato a questo creditore, giusta l'antica legge, sovente prescritta ma tuttavia in vigore. Plozio dopo aver inutilmente eccitato Vetturio al pagamento, usa la violenza e lo fa fustigare. Vetturio scappa di prigione, si presenta al tribunale de' consoli e mostra davanti il popolo che si era ivi raccolto, le lividure ancora recenti dei colpi riportati. Il senato, sopra rapporto dei consoli, ordina l'imprigionamento di Plozio, ma il popolo non è contento di tale gastigo, domanda l'abolizione dei de-